

CARTA ARCHEOLOGICA DI UN CENTRO A CONTINUITÀ DI VITA: IL CASO DI LECCE/LUPIAE

1. INTRODUZIONE

La realizzazione di carte archeologiche che documentino sistematicamente i resti antichi in vista e presenti nel sottosuolo costituisce uno strumento imprescindibile per ricostruire lo sviluppo storico anche dei centri a totale continuità di vita e per supportare le stringenti e peculiari esigenze della pianificazione urbana che li caratterizzano. Per tali ragioni, nell'ambito del Progetto CHANGES (Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society), Spoke 1, WP3, e del Progetto PRIN ArchMapp (Archaeological Mapping for Preventive Archaeology and Planning Policies. A study on ancient cities with continuity of living and territories aimed at promoting the integration between conservation and sustainable development of urban and rural landscapes), l'Archaeological Mapping Laboratory (ArchMapLab) dell'ISPC-CNR, in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto (SABAP BR-LE-TA) e in collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e il Comune di Lecce, è impegnato dal 2023 nella realizzazione di una cartografia archeologica, integrata in un progetto GIS dedicato, della città di Lecce, il cui centro storico barocco insiste su un abitato messapico di cui non si conosce il nome e sul municipio romano di *Lupiae*, che su di esso si è successivamente sviluppato.

Le attività di ricerca sono finalizzate a realizzare una mappatura sistematica di tutte le presenze archeologiche documentate nell'area del centro storico di Lecce e in quella immediatamente circostante, riferibili a un ampio arco cronologico, che va dall'età del Ferro fino all'epoca medievale; questo "catasto" digitale georeferenziato costituisce una base di conoscenza fondamentale sia per ricostruire lo sviluppo storico dell'abitato antico, che per supportare gli interventi di archeologia preventiva oltre che per favorire l'attuazione, da parte degli Enti Pubblici preposti (SABAP BR-LE-TA; Comune di Lecce) di idonee azioni di tutela, conservazione, valorizzazione e pianificazione urbana (il cd. "conscious planning").

Il lavoro è stato strutturato in più fasi, partendo da una sistematica raccolta dei dati editi e inediti, mediante un'approfondita ricerca bibliografica e d'archivio, finalizzata al recupero di documenti riguardanti gli scavi e i rinvenimenti fortuiti che si sono susseguiti a partire dall'Ottocento fino ai giorni nostri. Imprescindibile punto di partenza sono stati i precedenti censimenti delle evidenze archeologiche della città, come la *Pianta archeologica*

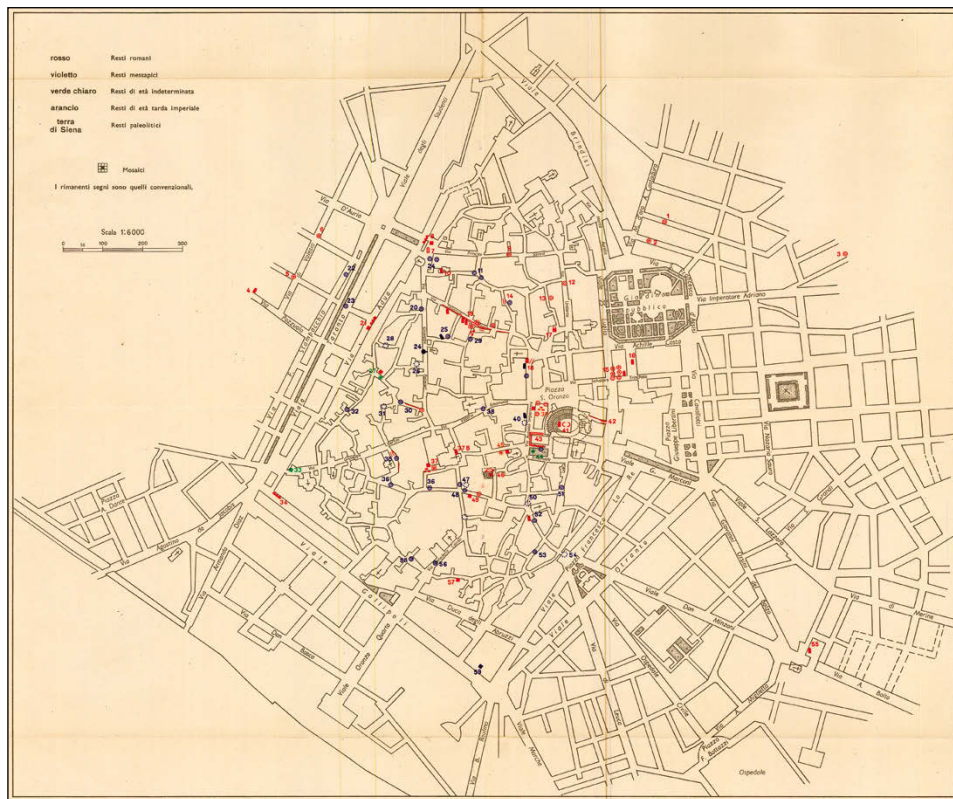


Fig. 1 – “Edizione archeologica della Carta d'Italia - Pianta della Città di Lecce - Foglio 204” realizzata nel 1967 da Giovanna Delli Ponti (Archivio dell'Istituto Geografico Militare).

della città di Lecce di Mario BERNARDINI (1959) e la carta archeologica di Giovanna DELLI PONTI (1968) (Fig. 1), oltre ai più recenti lavori sulla topografia antica di Lecce messapica e romana realizzati da Liliana GIARDINO (1994, 2000a; GIARDINO, LONOCE 2011). Importante è stato poi il contributo della cartografia storica, tra cui spicca la *Pianta della città di Lecce* di Michele Astuti (1882), che fornisce il primo rilievo topografico a grande scala del centro storico, uno strumento fondamentale per comprendere come le trasformazioni urbane della prima metà del Novecento abbiano condizionato la conservazione dei monumenti antichi della città; limitato al territorio immediatamente esterno al circuito murario cinquecentesco è stato invece l'ausilio della foto-interpretazione archeologica delle riprese aeree storiche, che mostrano alcune delle aree circostanti l'insediamento antico ancora non urbanizzate (Fig. 2). L'eterogeneo insieme di dati raccolti è stato integrato

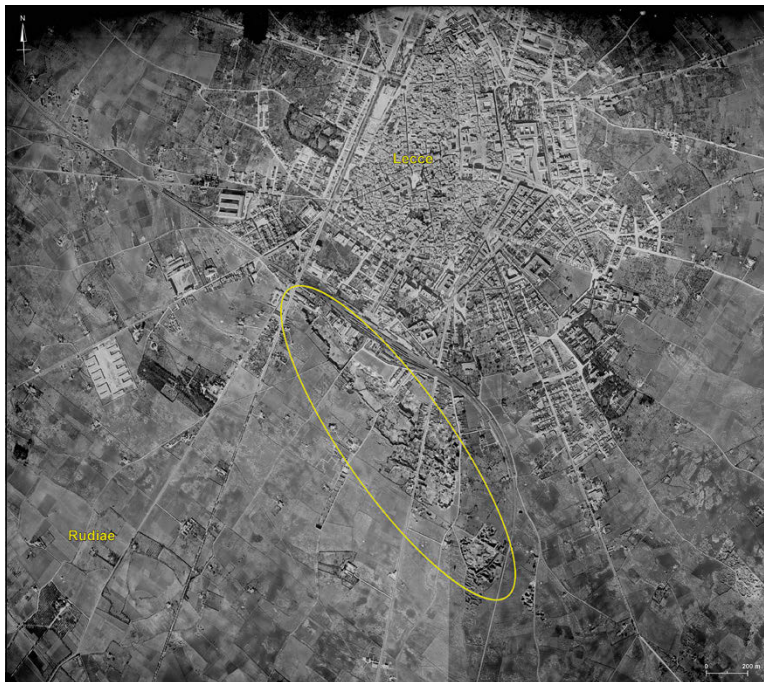


Fig. 2 – Mosaico di due foto aeree dell'Istituto Geografico Militare scattate nel 1947 (strisciata 13a, fotogrammi 12 con e 12 senza): subito a S di Lecce, in direzione di *Rudiae*, è delimitata un'estesa area di cave di pietra leccese coltivata in epoca moderna, oggi solo in parte conservata, che può avere cancellato più antichi fronti estrattivi.

con le informazioni acquisite grazie a estese indagini geofisiche condotte negli ultimi 15 anni dal Geophysics Laboratory dell'ISPC-CNR¹ e gestito in ambiente GIS mediante un progetto dedicato, che costituisce la base di dati per la creazione dell'Atlante Archeologico di Lecce (vedi *infra*).

2. SINTESI DEI PRINCIPALI SCAVI E RINVENIMENTI

Le ricerche effettuate presso l'Archivio Storico Comunale, l'Archivio della Biblioteca Provinciale “N. Bernardini” e l'Archivio di Stato di Lecce, oltre che all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, hanno permesso di recuperare numerosi documenti, in parte inediti, riferibili ai rinvenimenti archeologici effettuati tra l'Ottocento e primi anni Quaranta del Novecento, quando il

¹ In particolare, tali acquisizioni sono state realizzate dai Dott. Giovanni Leucci, Lara De Giorgi, Raffaele Persico e Dora Francesca Barbolla.

centro storico di Lecce ha subito significativi interventi di trasformazione urbana. In particolare, oltre a scoperte fortuite di strutture antiche, come per esempio i resti di una *domus* tardo-imperiale con pavimenti musivi messi in luce nel 1878 in vico dei Sotterranei, subito a S di piazza Duomo (Fig. 3), riscoperti e documentati nel 2000 (GIARDINO 2005), la maggior parte delle relazioni, delle planimetrie e delle fotografie recuperate riguardano la porzione sud-orientale del centro storico, interessata da estesi lavori che hanno compreso ampie demolizioni di edifici e portato all'attuale conformazione di questo settore della città.

Qui, infatti, nel 1900 per la costruzione del Palazzo della Banca d'Italia fu demolita la cd. Isola del Governatore, che dall'età medievale aveva ospitato il palazzo del governo cittadino, sviluppandosi al di sopra della parte sud-occidentale dell'anfiteatro, di cui riprendeva la forma (Fig. 4); si rinvennero così parte di una necropoli messapica comprendente 14 sepolture a fossa e un ipogeo scavati nel banco roccioso affiorante e datati tra la fine del V e il II sec. a.C., oltre ad alcuni cippi funerari e a varie strutture murarie di epoca romana (GIARDINO 1994, 193-198; 2000b) e si misero in luce i primi resti dell'anfiteatro stesso, indagati fino al 1911, corrispondenti ad alcune arcate del primo ordine (DE GIORGI 1907, 95-127; MANNINO 2023). Successivamente, i lavori per l'ampliamento di piazza S. Oronzo portarono allo scavo, tra il 1936 e il 1941, di circa metà dell'edificio (Fig. 5), di cui furono riportati alla luce parte della *cavea* e dell'arena (BERNARDINI 1959, 102-130; AMICI 1997, 2023).

Negli stessi anni, i lavori per la costruzione del Palazzo INA, subito a O dell'anfiteatro, permisero di indagare, nel 1938, la prosecuzione della necropoli già scoperta poco più a S, nell'area della Banca d'Italia; si misero così in luce una quarantina di tombe, sempre scavate nel banco roccioso e coperte da lastroni, che hanno restituito materiali per lo più databili tra V e II-I sec. a.C. (BERNARDINI 1959, 77-98; GIARDINO 1994, 179-189). Inoltre, tra gli anni Venti e Trenta, poco più a SO, in via dei Marescalli, vennero individuati i resti del teatro romano, le cui murature erano inglobate in edifici di origine medievale (Fig. 6); nel 1928-1929 e nel 1935-1940 furono così messe in luce le fondazioni della scena, l'orchestra e l'*ima cavea* (BARTOCCINI 1935; D'ANDRIA 1999; MANNINO, MANCO 2023).

Particolarmente rilevante, inoltre, è la documentazione acquisita presso gli archivi della SABAP BR-LE-TA e della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo relativa agli scavi che hanno interessato la città durante i lavori per la costruzione della rete idrica (1910-1911) e fognaria (1930-1934), i quali portarono alla scoperta di numerose tombe, alcune con corredi molto pregiati, fornendo, così, importanti informazioni sulla dislocazione topografica di diverse aree funerarie (GIARDINO 1994, 161-164, 166-175, 177, 190-193). A questa si aggiunge la documentazione più recente, da ricondurre agli scavi di emergenza condotti dalla Soprintendenza Archeologica

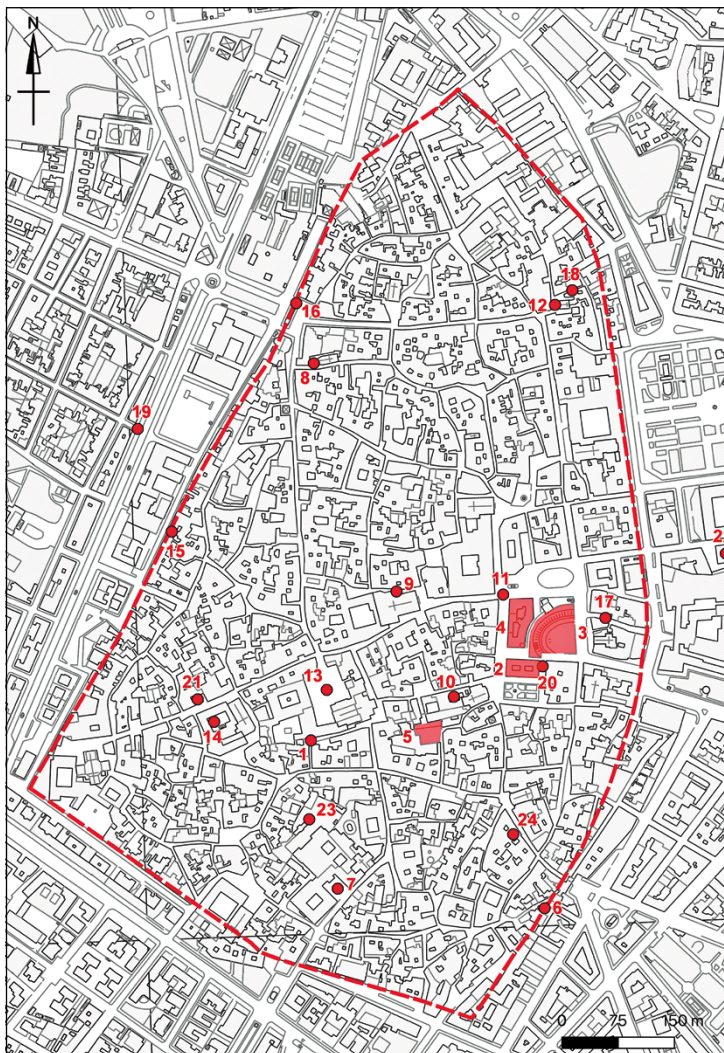


Fig. 3 – Lecce, localizzazione dei principali rinvenimenti e scavi effettuati tra l'Unità d'Italia e il 2024 prima dalla Direzione Generale alle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e poi dalla Soprintendenza Archeologica: 1) vico dei Sotterranei; 2) Banca d'Italia; 3) anfiteatro; 4) Palazzo INA; 5) teatro; 6) viale Lo Re; 7) ex Convitto Palmieri; 8) via Idomeneo; 9) Chiesa di S. Irene; 10) ex Convento di S. Chiara; 11) piazza S. Oronzo; 12) piazzetta Chiesa Greca o di S. Niccolò dei Greci; 13) piazza Duomo; 14) via Libertini; 15) via Adua; 16) Porta Napoli; 17) via Biccari; 18) vico degli Albanesi; 19) viale dell'Università; 20) via Verdi; 21) Chiesa di S. Elisabetta; 22) Teatro Apollo; 23) Giardino dell'ex Convitto Palmieri; 24) Palazzo dei Perroni. A tratteggio è indicato il tracciato della cinta muraria messapica che segna i limiti dell'insediamento.



Fig. 4 – Particolare della “Pianta della città di Lecce” disegnata da Michele Astuti nel 1882 (Archivio dell’Istituto Geografico Militare), su cui sono evidenziati gli ingombri dell’anfiteatro e del teatro. La planimetria documenta la situazione del settore sud-orientale del centro storico prima delle trasformazioni urbane avviate agli inizi del Novecento: A) Isola delle Capande (demolita alla fine degli anni Trenta per l’ampliamento di piazza S. Oronzo); B) complesso di abitazioni comprendente Palazzo Castriota (demolito nel 1938 per la costruzione del Palazzo INA); C) nucleo di edifici che bordava a O la vecchia piazza S. Oronzo (demolito nel 1938 per lo scavo della *cavea* dell’anfiteatro, su cui insisteva); D) Isola del Governatore (demolita nel 1900 per la costruzione della Banca d’Italia).

(spesso in collaborazione con l’Università di Lecce) negli anni 1971-2004 e agli interventi di archeologia preventiva effettuati dal 2005 al 2025.

Tra i primi si segnalano i seguenti rinvenimenti (Fig. 3): ceramica dell’età del Ferro e un tratto della cinta muraria messapica (fine IV sec. a.C.) in viale Lo Re (D’ANDRIA *et al.* 1980, 103-107); alcune tombe a cassa di lastroni in uso tra IV e II sec. a.C. (Fig. 7) e livelli di frequentazione di età imperiale nell’area dell’ex Convitto Palmieri (CIONGOLI 1987, 1988); una cisterna di epoca imperiale riempita con materiali ceramici risalenti all’età del Ferro in via Idomeneo (CIONGOLI 1990, 395; ANDREASSI 1991, 664); resti di una fontana tardo-imperiale rivestita di lastre marmoree subito all’esterno della Chiesa di S. Irene (CIONGOLI 1990, 395-396; ANDREASSI 1991, 664); alcune tombe messapiche scavate nel banco roccioso, sconvolte da successive



Fig. 5 – Foto degli scavi dell’anfiteatro scattata verso la fine degli anni Trenta: sullo sfondo, a sinistra, il Palazzo INA in costruzione (A), al centro, il Sedile è stato “liberato” dalle strutture circostanti (B) e, a destra, l’isolato delle Capande (C) prima della demolizione che ha portato alla formazione dell’attuale piazza S. Oronzo (Archivio Storico Comunale di Lecce).

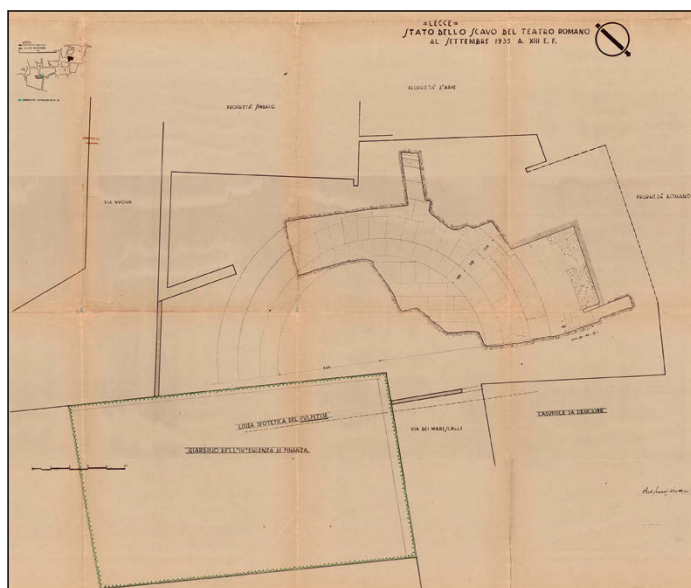


Fig. 6 – Pianta della situazione degli scavi del teatro al settembre 1935 (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Monumenti 1940-1945, fascicolo 282).



Fig. 7 – Cortile del Convitto Nazionale “G. Palmieri”, tombe a cassa di lastroni scoperte nel 1987 (Archivio SABAP BR-LE-TA): A) le tombe 1 e 2 prima della rimozione delle lastre di copertura; B) particolare della tomba 1; C) corredo della tomba 1, inquadrabile nel IV-III sec. a.C.; D) lastrone dalla tomba 1 recante l’iscrizione messapica *Staboas havi/idihi*, datata al III sec. a.C. (per il testo DE SIMONE, MARCHESINI 2002, 283-284, MLM 49 Lup).

strutture a blocchi di epoca romana, una cisterna oblitterata in età romana e i resti di una strada di incerta cronologia e caratterizzata da profonde carraie all’interno dell’ex Convento di S. Chiara (CIONGOLI 1990, 396; 1994; TAGLIENTE, RESCIO 1994); tre tombe a fossa sempre scavate nella roccia, di epoca messapica (una ha restituito materiali di III-II sec. a.C.) in piazza S. Oronzo (CIONGOLI 1990, 396-397); resti della Chiesa di S. Giovanni del Malato (su cui poco dopo il 1575 venne costruita la Chiesa di S. Niccolò dei Greci) e annessa area cimiteriale di epoca medievale, con tombe a sarcofago e a fossa sia terragna che scavata nel banco roccioso (CIONGOLI 1991, 331-332); muro in pietrame e depositi archeologici della fine dell’VIII sec.

a.C., due tombe della seconda metà del IV sec. a.C. e di fine III-II sec. a.C. scavate nel banco roccioso, livelli della prima età imperiale e tardo-imperiali, testimonianze di attività edilizie (come vasche per lo spegnimento della calce) di epoca normanno-sveva in piazza Duomo (ANDREASSI 1991, 664; 1992, 451-452; CIONGOLI 1991, 332-333; 1992); un setto murario a grandi blocchi squadrati di I sec. d.C. in via Libertini (CIONGOLI 1995); tratti della cinta muraria messapica su cui poggia una torre tardo-medievale e insistono le fortificazioni cinquecentesche in via Adua (GIARDINO 1995; CIONGOLI 1996, 1998, 71); un tratto della cinta muraria messapica che copre una tomba in fossa terragna di IV sec. a.C. presso Porta Napoli (CIONGOLI 1998, 72; 1999, 81-82); reperti marmorei presso il teatro (CIONGOLI 1999, 82); parte della necropoli già individuata dal De Giorgi (vedi *supra*) e due cisterne medievali scavate nella roccia sotto la Banca d'Italia, oltre a cave per l'estrazione di blocchi, cisterne e un frantoio ipogeico di epoca moderna (CIONGOLI 1999, 82; 2000); un setto murario riferito all'anfiteatro e un silos medievale in via Biccari (FONTANA 2003); uno scarico di fornace quattrocentesco in vico degli Albanesi (TAGLIENTE 2002); resti di cave, una sepoltura a fossa di IV-inizi III sec. a.C. e un asse stradale post-medievale in viale dell'Università (DE MITRI, POLITO 2003); resti dell'anfiteatro in via Verdi (TONDO, VETRUGNO 2015).

Tra i più recenti interventi di archeologia preventiva si evidenziano in particolare i seguenti rinvenimenti (Fig. 3): due tombe a sarcofago e una in fossa terragna, presumibilmente medievali, in piazzetta Chiesa Greca (DE SANTIS, CONGEDO 2010), già indagata nel 1990 (vedi *supra*); resti di strutture abitative di XIII-XIV sec. d.C. al di sotto della Chiesa di S. Elisabetta (TAGLIENTE 2015); un'area di cava ellenistica, una sepoltura infantile di III sec. a.C., due tombe di età imperiale, un asse viario di XII sec. d.C. rimasto in uso fino al Settecento e un muro quattrocentesco pertinente al vicino castello all'interno del Teatro Apollo (CINQUANTAQUATTRO 2012, 1238); un settore di necropoli messapica in uso tra seconda metà IV e inizi II sec. a.C. (otto tombe scavate nel banco roccioso, due sepolture a fossa terragna e un ossario), un tratto di asse stradale tardo-imperiale fiancheggiato da due ambienti a blocchi di III-IV sec. d.C. e 12 camere funerarie ipogee di XVI-XVII sec. d.C. nell'area dell'ex Convitto Palmieri (LA ROCCA 2019, 783-786), in parte già indagata negli anni Ottanta (vedi *supra*); parte di una *domus* databile tra I sec. a.C. e I-II sec. d.C. presso Palazzo dei Perroni (PICCARRETA 2021, 1001).

Fondamentali sono poi i dati raccolti sulle fasi messapica, romana e medievale di Lecce nel corso del Progetto di archeologia urbana denominato "Lecce Sotterranea" condotto tra il 2001 e il 2008 dal Laboratorio di Archeologia del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Le attività svolte hanno previsto interventi stratigrafici su una superficie complessiva di ca. 3000 m² e hanno interessato 14 aree del centro storico (Fig. 8) in cui dovevano essere eseguiti lavori di manutenzione per sottoservizi o ristrutturazioni

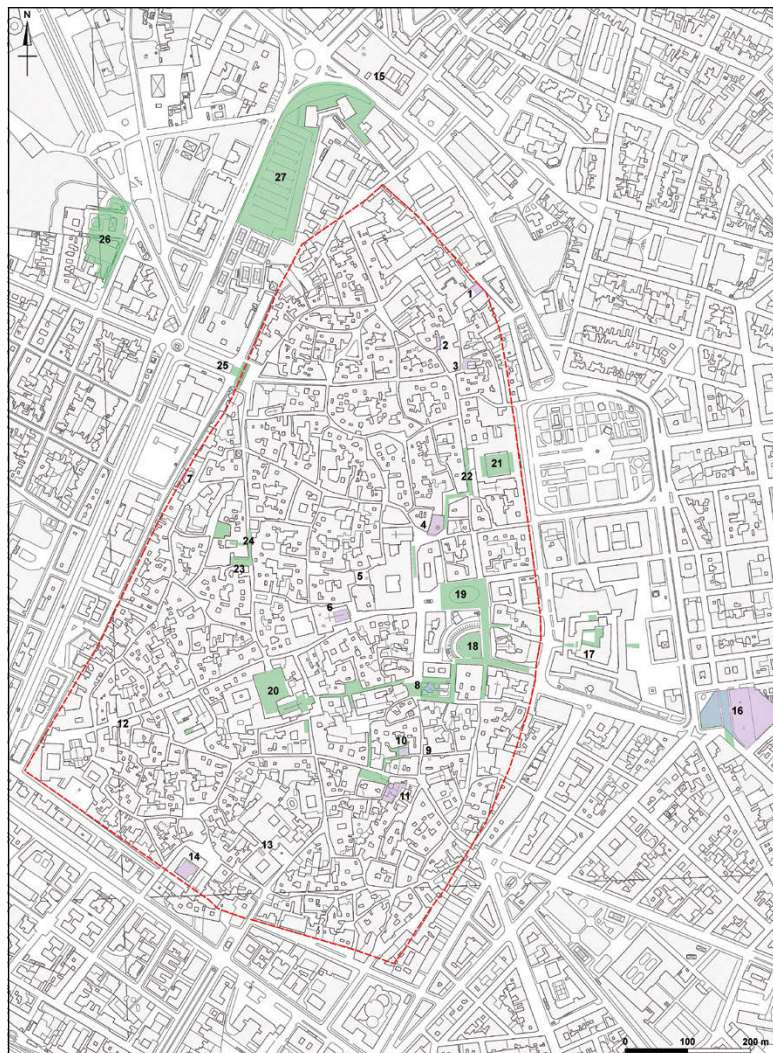


Fig. 8 – Lecce, le aree indagate nell’ambito del progetto “Lecce Sotterranea” (in viola) dell’Università del Salento e mediante le indagini geofisiche (in verde) condotte dall’ISPC-CNR: 1) via Corte dei Mesagnesi; 2) Corte dei Morisini; 3) piazzetta Chiesa Greca; 4) piazzetta Castromediano; 5) piazzetta dei Longobardi; 6) Chiesa di S. Irene; 7) via Adua; 8) piazzetta S. Chiara; 9) via Vignes; 10) piazzetta Epulione; 11) Palazzo Castromediano-Vernazza; 12) vico delle Giravolte; 13) Biblioteca Bernardini; 14) Convento del Carmine-Rettorato; 15) ex Convento Agostiniani; 16) piazzetta Tito Schipa; 17) Castello Carlo V; 18) anfiteatro; 19) piazza S. Oronzo; 20) piazza Duomo e Cattedrale; 21) Palazzo dei Celestini; 22) via Umberto I; 23) piazzetta Falconieri; 24) via Palmieri; 25) Porta Napoli; 26) Studium 2000; 27) area Bastione S. Francesco. A tratteggio rosso è indicato il tracciato della cinta muraria messapica che segna i limiti dell’insediamento.

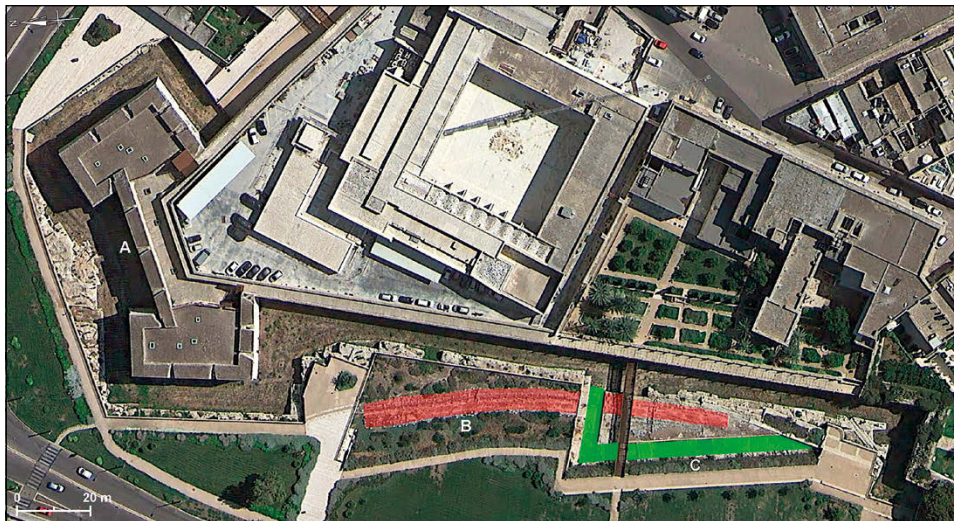


Fig. 9 – L'area del Bastione S. Francesco, con la sua caratteristica struttura a tenaglia (A), in un'immagine da Google Earth del 2021: sono evidenziati i resti della strada di epoca romana (B) e del fossato pertinente alle fortificazioni di età sveva (C).

edilizie, mettendo in luce numerose evidenze archeologiche (D'ANDRIA 2023, 43-47): via Corte dei Mesagnesi (tratto della cinta muraria messapica su cui si imposta quella cinquecentesca: D'ELIA, PANARELLI 2015); Corte dei Morosini (silos granari di XV e XVI sec. d.C.: POLITO 2015, 218-220); piazzetta Chiesa Greca (cave di età messapica obliterate in epoca tardo-repubblicana; cimitero medievale: LEO IMPERIALE, POLITO 2015); piazzetta Sigismondo Castromediano (ceramica di IX-VIII sec. a.C.; sei tombe a fossa di IV-III sec. a.C.; struttura muraria e battuto stradale di III sec. a.C.; *trapetum* di età tardo-repubblicana rimasto in uso fino al III sec. d.C.; asse stradale di III-II sec. a.C.; abitazione di IV-VI sec. d.C.; pozzi e cisterne di XIV sec. d.C., forse nelle vicinanze di una conceria; cisterne olearie di XVI-XVIII sec. d.C.: TONDO, POLITO 2003; PECCI, D'ANDRIA 2014); piazzetta dei Longobardi (struttura muraria a blocchi e battuto stradale di età imperiale; battuto del Convento della contigua Chiesa del Gesù: POLITO 2003); Chiesa di Santa Irene (canalizzazione di epoca messapica; strutture di un edificio di età romana; tombe a fossa di XIV sec. d.C.; resti di un edificio di XV sec. d.C. demolito per la costruzione della chiesa; cripta funeraria nella zona absidale: POLITO 2015, 214-216); via Adua (tratto della cinta muraria messapica a cui si addossano strutture difensive di età svevo-angioina: POLITO 2015, 233-235); piazzetta Santa Chiara (parte inferiore di un ipogeo funerario messapico; resti di un edificio termale della prima età imperiale; tombe di età angioina e degli inizi del XV sec. d.C.,

relative al vicino Convento di Santa Chiara; strutture, cisterne e scarichi di età medievale e moderna: POLITO 2015, 229-233); via Vignes (struttura muraria di età medio-imperiale, con ampliamento in epoca tardo-romana: POLITO 2008-2009, 118); piazzetta Epulione (struttura capannicola di fine VIII-VII sec. a.C.; tomba a *enchytrismòs* forse di VI sec. a.C.; tombe di IV-III sec. a.C.; asse stradale e impianto artigianale per la lavorazione del ferro di II-prima metà III sec. d.C.; resti della Cappella di S. Nicolicchio del XIV-XV sec.: QUERCIA 2002, 2003); Palazzo Castromediano-Vernazza (frequentazione dell'età del Ferro e di epoca arcaica; cava e asse stradale risalente al periodo messapico e rimasto in uso per molti secoli, fiancheggiato da un recinto a blocchi probabilmente culturale di fine IV-inizi III sec. a.C.; scarico di materiali relativi a officine ceramiche di IV-III sec. a.C.; resti del Santuario di Iside e Serapide, del I sec. d.C.; cisterne olearie di XVI sec. d.C.: D'ANDRIA 2014; POLITO 2015, 223-229); vico delle Giravolte (recinto culturale della fine del IV-III sec. a.C., oblitterato nel corso del II sec. a.C.; livelli di frequentazione di età imperiale: DE MITRI 2003, 2012); Biblioteca Bernardini (frequentazione di età messapica e tardo-repubblicana; resti di un edificio tardo-imperiale; livelli di età medievale e moderna: D'ANDRIA 2023, 47); Convento del Carmine - Rettorato (tracce di frequentazione preistorica e protostorica; tratto della cinta muraria messapica; tre tombe di V-IV sec. a.C. lungo un asse stradale rimasto in uso fino all'epoca tardo-romana; resti di abitazioni di XIV-XV sec. d.C., antecedenti la costruzione del convento cinquecentesco; cisterne di XVII sec. d.C.: GÜLL 2004; GÜLL *et al.* 2007; MASTRONUZZI *et al.* 2017; D'ANDRIA 2023, 47-53).

A questi siti se ne aggiungono poi altri due esterni al centro storico: l'area dell'ex Convento degli Agostiniani, poco a N delle fortificazioni cinquecentesche, indagata nel 2007, dove nel giardino è stata individuata una cava medievale per l'estrazione di blocchi e al di sotto del pavimento della Chiesa di S. Maria di Ognibene sono stati messi in luce i resti di una cappella cinquecentesca con frammenti di affreschi, oblitterata dalla costruzione seicentesca (POLITO 2015, 220-222); l'area di Piazzetta Tito Schipa, a SE del Castello Carlo V, dove nel 2011-2012 sono stati indagati i resti del quattrocentesco Convento di S. Maria del Tempio, demolito nel 1971 (CAPRINO *et al.* 2013).

Vanno infine segnalati due importanti interventi condotti dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento sempre al di fuori del centro storico: nell'area immediatamente esterna al Bastione di S. Francesco (Fig. 9), la terminazione settentrionale delle mura cinquecentesche, dove tra il 2014 e il 2016 sono stati messi in luce un tratto di una strada romana (forse già in uso nel IV sec. a.C.) diretta a Brindisi e un settore delle fortificazioni di epoca sveva (ARTHUR 2017); nel cinquecentesco Castello Carlo V, posto poco a E dell'anfiteatro, dove tra il 2004 e il 2019 sono state indagate varie strutture della fase medievale della fortezza, di cui è stata riconosciuta la prima edificazione in epoca normanna (ARTHUR *et al.* 2022).

3. UN “CATASTO” GEOREFERENZIATO DI DATI ETEROGENEI

In un contesto come quello di Lecce, a completa continuità di vita e in cui è molto difficile condurre ricerche stratigrafiche su vaste aree, si è cercato di integrare la documentazione archeologica nota, che riguarda ca. il 2,5% del centro storico (D'ANDRIA 2023, 44), con i risultati delle indagini geofisiche condotte nell'ultimo decennio dal Geophysics Laboratory in sinergia con l'ArchMapLab dell'ISPC-CNR. Queste indagini hanno interessato diverse zone della città (Fig. 8), in cui sono state effettuate misurazioni sia con il metodo georadar che con la tomografia elettrica, documentando, pur nella difficoltà di svolgere prospezioni geofisiche in contesti pluristratificati, numerose anomalie di possibile interesse archeologico, in alcuni casi anche verificate stratigraficamente. In particolare, sono risultate molto interessanti quelle condotte in vari spazi aperti del centro storico, come piazza S. Oronzio, piazza Duomo, piazzetta Santa Chiara, via Palmieri, piazzetta Falconieri e via Umberto I (LEUCCI *et al.* 2016a, 2016b), all'interno della Cattedrale (LEUCCI *et al.* 2021), nell'arena dell'anfiteatro e nelle vie circostanti la porzione scavata del monumento (Fig. 10), che insistono sulla *cavea* (PERSICO *et al.* 2019; DE GIORGI *et al.* 2023; PERSICO, MUCI 2023), e nell'area immediatamente esterna al Bastione S. Francesco (DI GIACOMO *et al.* 2018), prima dell'esecuzione delle estensive indagini archeologiche del 2014-2016 (vedi *supra*).

Tutte le informazioni raccolte a seguito dei rinvenimenti e degli scavi condotti a partire dall'Ottocento, editi e inediti, sono state processate e gestite all'interno di un progetto GIS dedicato, georeferenziando i files raster e vettoriali recuperati dalla bibliografia archeologica e dalla documentazione d'archivio e agganciandoli a una base cartografica vettoriale aggiornata costituita dalla Carta Tecnica Regionale, redatta in scala 1:5000, riproiettata sul sistema di riferimento WGS84/UTM zona 33N (EPSG: 32633); questi dati sono stati anche integrati con le cd. time slices o depth slices, prodotte dall'elaborazione delle misurazioni geofisiche, che evidenziano le anomalie di possibile interesse archeologico a differenti profondità. Per il progetto GIS si è scelto di adottare il software Open Source QGIS, che garantisce una gestione semplice e flessibile dei dati inseriti, nonché maggiore accessibilità alla banca dati da parte degli Enti preposti alla tutela e alla gestione del patrimonio archeologico. Le evidenze archeologiche, a oggi corrispondenti a 380 Unità Topografiche, sono state catalogate e associate a un codice numerico univoco. Ogni elemento archeologico georiferito è stato schedato all'interno di un unico layer creato nel sistema di archiviazione SQLite, che non ha limiti di caratteri per l'inserimento delle informazioni all'interno dei campi della tabella attributi. Le informazioni associate all'elemento archeologico sono state inoltre scorporate in nove campi differenti (oggetto, ubicazione, anno del rinvenimento, descrizione, cronologia, periodo storico, numero inventario

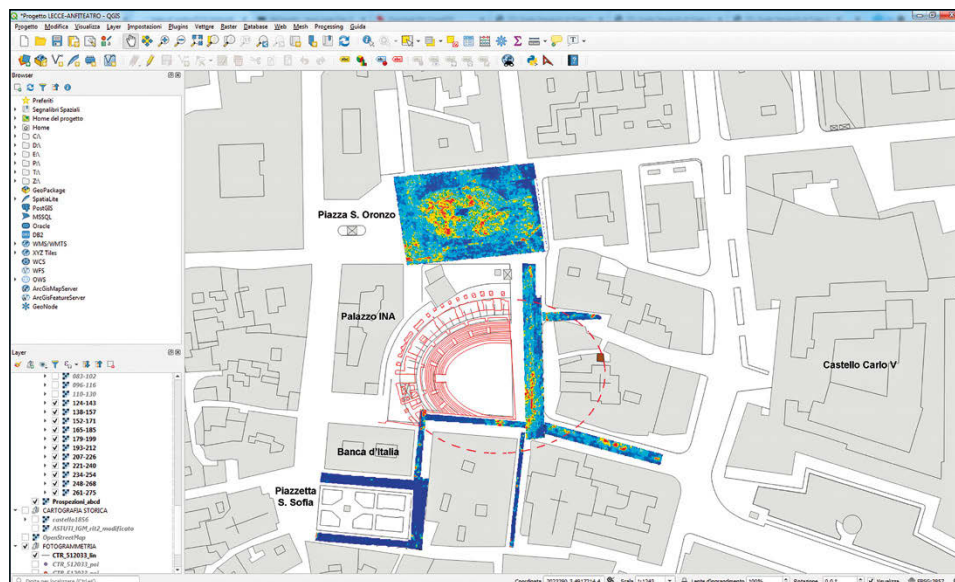


Fig. 10 – Visualizzazione del progetto GIS con le time slices georeferenziate relative alle prospezioni georadar effettuate nell'area circostante l'anfiteatro.

archivi storici, numero di inventario archivio soprintendenza e bibliografia), in modo che risulti agile effettuare query o analisi geospaziali, anche tramite interrogazioni più o meno complesse, che consentano di visualizzare informazioni specifiche e produrre carte di fase o tematiche.

L'obiettivo della ricerca è quindi quello di rendere disponibile un dettagliato “catasto” georeferenziato delle evidenze archeologiche sia conservate in vista, sia, soprattutto, presenti nel sottosuolo, che possa costituire una base di conoscenza per la ricostruzione storica delle trasformazioni della città dall'età protostorica al medioevo, da un lato, e uno strumento utile alla Soprintendenza Archeologica per le attività di tutela e all'Amministrazione Comunale per l'attuazione di politiche di pianificazione e valorizzazione che siano consapevoli delle caratteristiche, dell'entità e della precisa ubicazione del patrimonio archeologico, dall'altro. Come veste editoriale scientifica della cartografia archeologica si è inoltre scelta quella dell'Atlante, suddividendo in 25 fogli in scala 1:1000 l'attuale centro storico e l'area immediatamente circostante²; essi saranno infine accompagnati da carte di fase che consentano una lettura diacronica dello sviluppo storico dell'abitato.

² Un volume dedicato all'Atlante Archeologico di Lecce è in corso di redazione e sarà pubblicato nel 2026.

4. PER UNA SINTESI DELLO SVILUPPO STORICO DI LECCE IN ETÀ MESSAPICA E ROMANA

Sulla base dei dati raccolti, gestiti nel progetto GIS e criticamente analizzati e interpretati, è possibile delineare lo sviluppo storico di Lecce tra l'età messapica e romana, aggiornando e integrando il quadro delineato, nelle sue linee generali, ormai più di vent'anni fa (GIARDINO 1994, 2000a). Le prime tracce di occupazione dell'area dell'attuale centro storico risalgono all'età del Ferro, tra IX e VII sec. a.C.: esse sono individuabili in pochi punti della città e consistono, perlopiù, in resti di capanne, come in piazza Duomo (CIONGOLI 1992, 289) e piazzetta Epulione (QUERCIA 2003, 187), o in sporadici rinvenimenti di ceramica a impasto, a decorazione geometrica monocroma e *matt-painted*, come in piazzetta Castromediano (TONDO, POLITO 2003, 191), viale Lo Re (D'ANDRIA *et al.* 1980, 105), via Idomeneo (CIONGOLI 1990, 395) e Palazzo Castromediano-Vernazza (POLITO 2015, 223), appartenenti alla cultura iapigia, sufficienti, comunque, a documentare l'esistenza di un villaggio capannicolo. Anche per il periodo compreso tra VI e V sec. a.C., gli scavi e i rinvenimenti fortuiti hanno restituito poche testimonianze archeologiche, sparse in vari settori del centro storico e riferibili principalmente a sepolture, in cui compaiono anche le prime iscrizioni in lingua messapica (DE SIMONE, MARCHESINI 2002, 258, 261, 268, 273).

A partire dal IV sec. a.C., invece, le evidenze archeologiche sono decisamente più cospicue e documentano un centro che presenta le caratteristiche tipiche di una città messapica di media grandezza (Fig. 11). Nei decenni finali del IV sec. a.C. l'area urbana viene racchiusa da una cinta muraria, spessa ca. 5 m e costituita da una cortina muraria in blocchi parallelepipedi di pietra leccese che foderà esternamente una struttura in pietrame; se ne può ricostruire un tracciato lungo ca. 3160 m, in molti tratti successivamente ricalcato dalle fortificazioni medievali e da quelle cinquecentesche, che gli si sovrappongono o addossano (GIARDINO 2000a, 22-27; D'ELIA, PANARELLI 2015; POLITO 2015, 233-235). Le mura racchiudevano una superficie di ca. 61 ettari, la quale, come nei coevi centri della Messapia, era occupata da nuclei di abitato con edifici in muratura e tetto pesante, aree sacre, strutture produttive e spazi liberi utilizzati per orti, pascoli e anche necropoli.

Infatti, oltre ad alcune aree funerarie ubicate all'esterno delle fortificazioni, lungo le principali strade di accesso alla città, sia a O (area di via Valesio, via Vaste e viale dell'Università), che a E (area di via Trinchese) e NE (area di via di Casanello), molte tombe, a cassa di lastroni, a sarcofago o scavate nel banco roccioso, sono documentate all'interno delle mura (GIARDINO 1994); uno dei principali nuclei funerari era situato presso piazza S. Oronzo, vicino all'area in cui successivamente verrà costruito l'anfiteatro, con le numerose sepolture messe in luce al di sotto di Palazzo INA e della Banca d'Italia (vedi *supra*), molte recanti iscrizioni in lingua messapica (DE SIMONE, MARCHESINI 2002, 252-256,

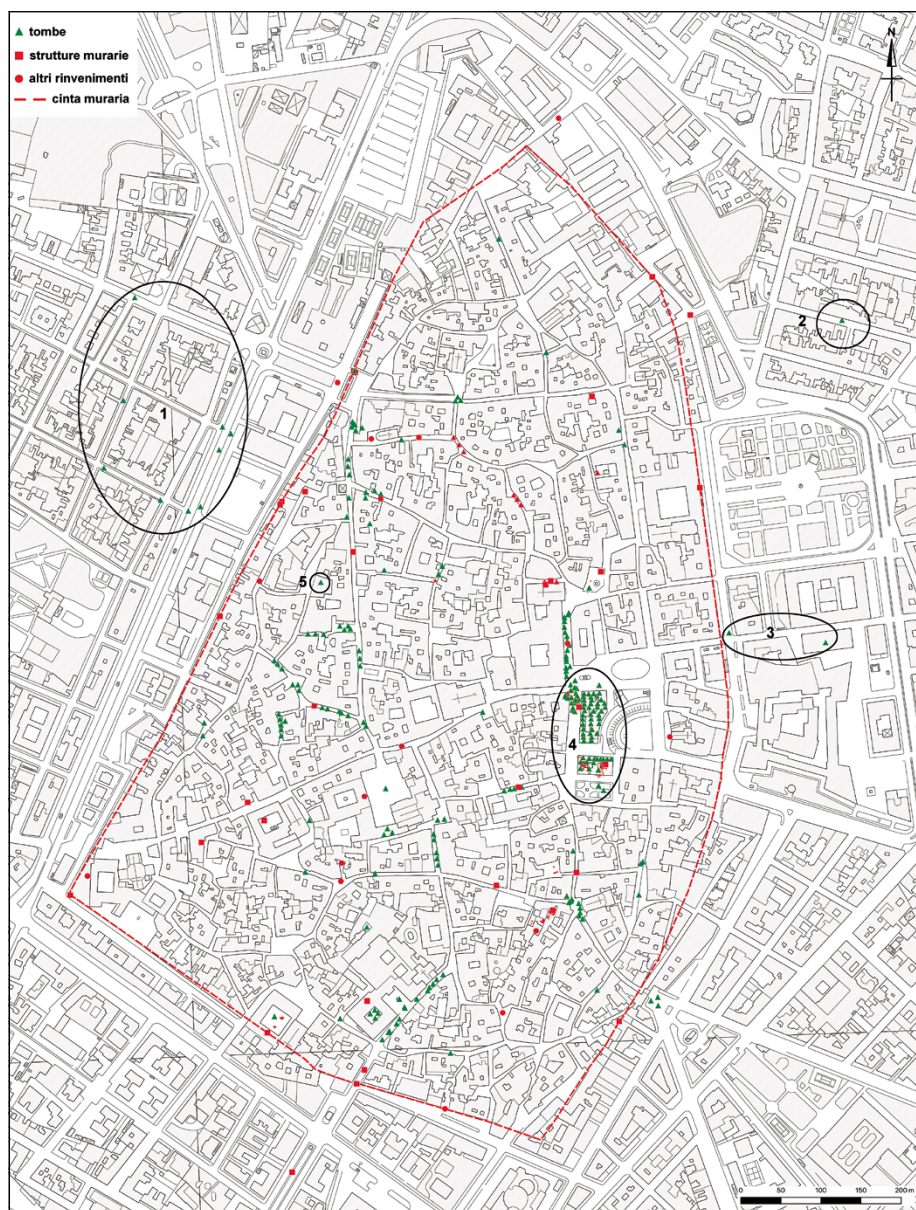


Fig. 11 – Lecce, le evidenze archeologiche di IV-III sec. a.C.: 1) necropoli di via Valesio, via Vaste e viale dell'Università; 2) necropoli di via Trinchese; 3) necropoli di via di Casanello; 4) necropoli di piazza S. Oronzio, Palazzo INA e Banca d'Italia; 5) Ipogeo Palmieri.

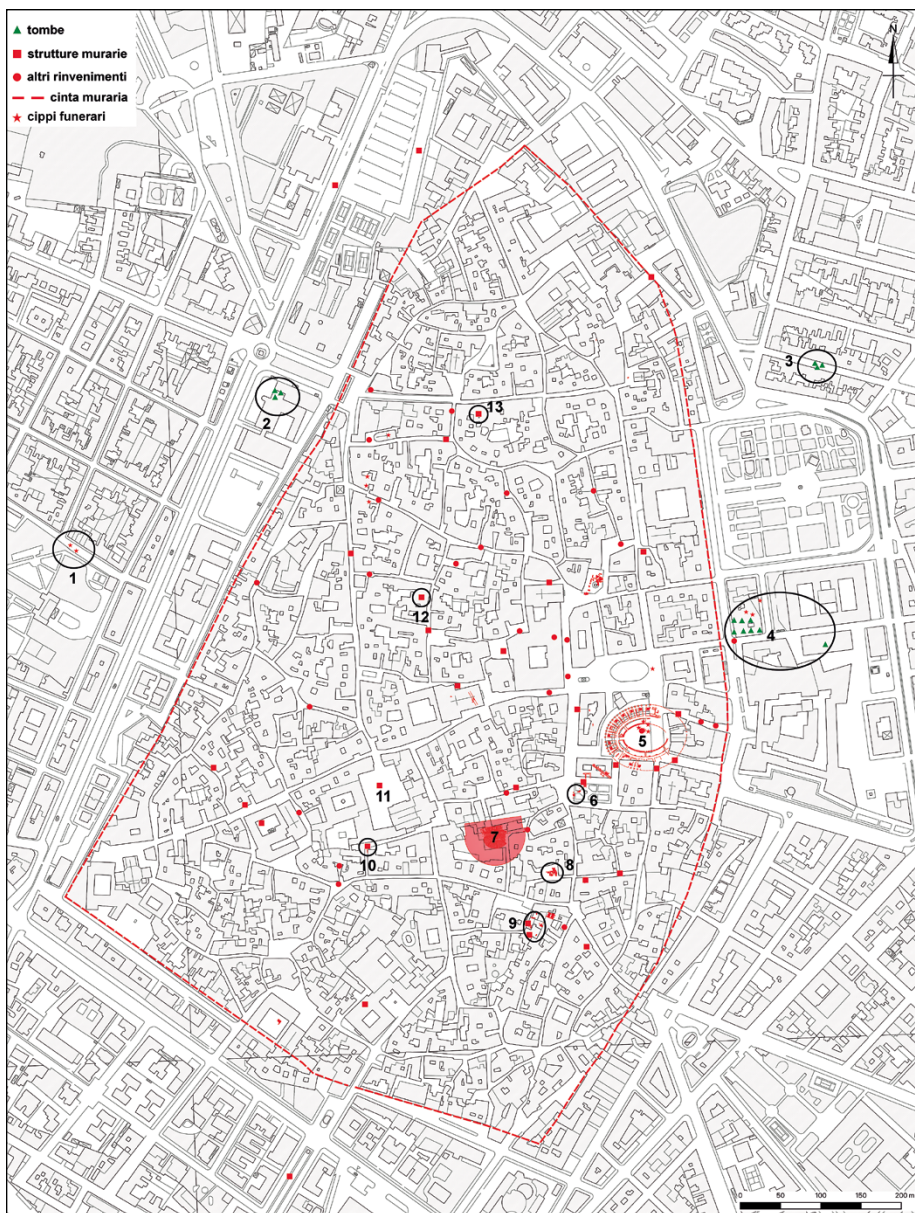


Fig. 12 – Lecce, le evidenze archeologiche di età imperiale: 1) necropoli di via Pozzuolo; 2) necropoli dell'Ateneo; 3) necropoli di via di Porcigliano; 4) necropoli di via Trinchese; 5) anfiteatro; 6) terme di piazzetta S. Chiara; 7) teatro; 8) impianto produttivo di piazzetta Epulione; 9) Tempio di Iside; 10) *domus* di vicolo dei Sotterranei; 11) piazza Duomo (foro?); 12) *domus* di vicolo degli Alami; 13) *domus* di via Principi di Savoia.

259-281). Alle tipologie funerarie sopra menzionate si affiancano anche almeno quattro tombe a camera, veri e propri ipogei gentilizi tra cui spicca, per le forme monumentali e l'apparato decorativo, che si ispira ai coevi modelli tarantini, l'Ipogeo Palmieri (L'ARAB 1991); datato alla fine del IV sec. a.C., esso presenta tre camere sepolcrali disposte a croce e aperte su un vestibolo, raggiungibile da un *dromos* a gradini decorato alla sommità delle pareti da due fregi figurati in pietra leccese, uno a motivi vegetali e l'altro con combattimenti tra fanti e cavalieri.

In età tardo-repubblicana, sebbene dopo la conquista romana, avvenuta in seguito al *Bellum Sallentinum* del 267-266 a.C., le mura di cinta persero la loro funzione difensiva, la città mantenne sostanzialmente l'assetto urbano dell'epoca precedente, con un processo di lenta romanizzazione che interessò tutto il II e parte del I sec. a.C.; in questa fase, si continua a seppellire con il rito dell'inumazione all'interno dell'area urbana, spesso riutilizzando tombe più antiche, ma si sviluppano ulteriormente le necropoli esterne alle mura (che, sebbene dismesse, definiscono ancora l'area urbana), dove è anche attestato il rituale dell'incinerazione (GIARDINO, LONOCE 2011). È solo nella prima età imperiale che *Lupiae*, divenuta dopo la Guerra Sociale *municipium* ascritto alla tribù *Camilia* (MASTROCINQUE 2019, 527), subisce un radicale rinnovamento urbanistico che la trasforma in una vera e propria città romana (Fig. 12). Infatti, con il completamento del processo di romanizzazione (che comprende la definitiva affermazione della lingua latina, già attestata dal II sec. a.C.: ALESSANDRÌ 1999, 132-133), già nel corso del I sec. a.C. scompaiono le sepolture all'interno dell'area urbana e le necropoli, dove è ormai attestato il solo rito incineratorio, si sviluppano soltanto all'esterno del circuito murario che segna i limiti dell'abitato. In questa fase un processo di monumentalizzazione, forse promosso da Augusto, particolarmente legato alla città (D'ANDRIA, MANNINO 2014, 50-51), prevede l'inserimento di due edifici per spettacoli nel settore sud-orientale di *Lupiae*; in particolare, in età augustea sono costruiti l'anfiteatro (dimensioni massime: 102×83 m), oggetto di interventi anche in epoca adrianea, quando venne forse costruita una *porticus in summa cavea* (AMICI 2023, 59-60) e il teatro (diametro ricostruito: ca. 75 m), dotato di un'ampia *scenae frons* decorata da statue marmoree (D'ANDRIA 1999; D'ANDRIA, MANNINO 2014; MANNINO, MANCO 2023).

Sempre nella prima età imperiale, tra i due monumenti viene inserito anche un altro edificio tipico della panoplia di una città romana, ovvero le terme pubbliche di piazzetta Santa Chiara (POLITO 2015, 229-231). Per quanto concerne invece il foro della città, se ne ipotizza l'ubicazione in corrispondenza dell'attuale piazza Duomo (da ultimo D'ANDRIA 2023, 49), nelle cui vicinanze, all'interno di Palazzo D'Arpe, sono stati rinvenuti due capitelli ionici in marmo datati all'età augustea e ipoteticamente riferito al *Capitolium*, a cui sarebbero pertinenti anche altri due identici capitelli reimpiegati nella facciata dell'abside della Cattedrale di Otranto (D'ANDRIA 1999, 18-22;

MASTROCINQUE 2019, 534-535). Tra gli edifici di culto individuati spicca poi il Tempio di Iside (I sec. d.C.), ubicato sempre nel settore sud-orientale della città, al di sotto di Palazzo Castromediano-Vernazza, dove sono stati messi in luce anche i resti del *purgatorium* per i rituali di abluzione degli adepti (D'ANDRIA 2014; POLITO 2015, 225-228).

Per l'epoca imperiale, infine, sono noti anche impianti produttivi, come l'officina per la lavorazione del ferro scoperta in piazzetta Epulione, datata al II-prima metà III sec. d.C. e posta presso un asse stradale con battuto in tufina (QUERCIA 2003, 189), e anche *domus* decorate con mosaici policromi, come quelle messe in luce in via Principi di Savoia, vico degli Alami (GIARDINO 2000a, 31) e vico dei Sotterranei (GIARDINO 2005), datate rispettivamente tra il III e il V sec. d.C.

GIUSEPPE SCARDOZZI

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - CNR
giuseppe.scardozzi@cnr.it

Ringraziamenti

Sia il Progetto PE20 CHANGES (CUP B53C22003890006) che il Progetto PRIN 2022 ArchMAPP (CUP B53D23031090001) sono stati finanziati dal Ministero della Cultura nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; oltre a chi scrive, il personale dell'ArchMapLab coinvolto nelle attività di ricerca comprende i Dott. Fiorella De Luca, Fabio Fortinguerra, Ilaria Miccoli e Dario Saggese. Fondamentale è la collaborazione con la SABAP BR-LE-TA, in particolare nella figura del Dott. Giuseppe Muci, che si ringrazia per il costante supporto, e con l'Università del Salento, in particolare con il Prof. Francesco D'Andria, che si ringrazia per aver reso disponibili i risultati delle ricerche di archeologia urbana del Progetto "Lecce Sotterranea" (vedi *supra*), da lui diretto, e per l'interessamento con cui dall'inizio, fornendo preziosi suggerimenti, segue le attività di ricerca dell'ArchMapLab per la carta archeologica di Lecce. Queste ultime hanno ripreso e aggiornato quanto già realizzato dall'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM) del CNR (confluito nell'ISPC-CNR) tra il 2012 e il 2015 nell'ambito del Progetto PON DICET-INMOTO-ORCHESTRA (Organization of Cultural HERitage for Smart Tourism and Real-time Accessibility); in proposito vedi DI GIACOMO, SCARDOZZI 2014, 2015. Infine, un importante contributo è derivato anche dai dati raccolti tra il 2020 e il 2022 dall'ArchMapLab e dal Digital Heritage Innovation Laboratory (Dott. Ivan Ferrari, Francesco Giuri) dell'ISPC-CNR sull'area dell'anfiteatro di Lecce nell'ambito del Progetto PON IDEHA (Innovation for Data Elaboration in Heritage Areas).

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRÌ S. 1999, *La documentazione epigrafica*, in F. D'ANDRIA (ed.), *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina, Congedo, 131-139.
- AMICI C.M. 1997, *Iter progettuale e problemi architettonici dell'anfiteatro di Lecce*, in *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, Lecce-Bari, Martano-Edipuglia, 181-198.
- AMICI C.M. 2023, *L'anfiteatro di Lecce, una messa a punto*, in G. TAGLIAMONTE, K. MANNINO, R. D'ANDREA (eds.), *Re-play: sul riuso degli edifici da spettacolo antichi per spettacoli dal vivo e riprodotti. Atti del Convegno (Cavallino-Lecce 2019)*, Monteroni di Lecce, Esperidi, 55-64.

- ANDREASSI G. 1991, *L'attività archeologica in Puglia nel 1990*, in *I Messapi. Atti Taranto*, 30, Taranto, ISAMG, 651-667.
- ANDREASSI G. 1992, *L'attività archeologica in Puglia nel 1991*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria, Atti del 31° convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1991)*, Taranto, ISAMG, 445-466.
- ARTHUR P. 2017, *Il progetto archeologico*, in *Le mura urbane: il cantiere di restauro*, Galatina, Editrice Salentina, 47-49.
- ARTHUR P., TINELLI M., VETTERE B. 2022, *Il castello di Lecce. Fortezza della Puglia meridionale*, I-II, Firenze, All'Insegna del Giglio.
- BARTOCCINI R. 1935, *Il teatro romano di Lecce*, «Dioniso», 5, 3, 103-109.
- BERNARDINI M. 1959, *Lupiae*, Lecce, Centro Studi Salentini.
- CAPRINO P., GHIO F., SASSO A. 2013, *Il complesso di Santa Maria del Tempio Lecce (Scavi 2011-2012)*, Galatina, Congedo.
- CINQUANTAQUATTRO T.E. 2012, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni, Atti del 50° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2010)*, Taranto, ISAMG, 1207-1258.
- CIONGOLI G.P. 1987, *Lecce. Convitto Palmieri*, «Taras», 7, 1-2, 56.
- CIONGOLI G.P. 1988, *Lecce. Convitto Palmieri*, «Taras», 8, 1-2, 146-147.
- CIONGOLI G.P. 1990, *Lecce. Via Idomeneo; Chiesa di S. Irene; Ex Convento di S. Chiara; Piazza S. Oronzo*, «Taras», 10, 2, 395-397.
- CIONGOLI G.P. 1991, *Lecce. Chiesa di S. Niccolò dei Greci; Piazza Duomo*, «Taras», 11, 2, 331-333.
- CIONGOLI G.P. 1992, *Lecce. Piazza Duomo*, «Taras», 12, 288-289.
- CIONGOLI G.P. 1994, *Lecce, ex convento di Santa Chiara*, «Taras», 14, 1, 127-128.
- CIONGOLI G.P. 1995, *Lecce, via Libertini*, «Taras», 15, 1, 86.
- CIONGOLI G.P. 1996, *Lecce, via Adua*, «Taras», 16, 1, 76-77.
- CIONGOLI G.P. 1998, *Lecce. Via Adua; Porta Napoli*, «Taras», 18, 1, 71-72.
- CIONGOLI G.P. 1999, *Lecce. Porta Napoli; Teatro romano; Banca d'Italia*, «Taras», 19, 1, 81-82.
- CIONGOLI G.P. 2000, *Gli scavi archeologici del 1998*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.P. CIONGOLI (eds.), *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Bari, Edipuglia, 65-72.
- D'ANDRIA F. 1999, *Il teatro romano*, in F. D'ANDRIA (ed.), *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina, Congedo, 15-37.
- D'ANDRIA F. 2014 (ed.), *Iside a Lecce. Nuove scoperte nella città romana*, Brochure per la mostra (Lecce 2014), Lecce.
- D'ANDRIA F. 2023, *Archeologia urbana a Lecce: gli scavi nel Nuovo Rettorato (Convento del Carmine)*, «Studi di Antichità», n.s. 4, 41-56.
- D'ANDRIA F., MANNINO K. 2014 (eds.), *L'imperatore torna sulla scena. La statua loricata riscoperta nel teatro romano di Lecce*, Catalogo della mostra, Monteroni di Lecce, Esperidi.
- D'ANDRIA F., PAGLIARA C., SICILIANO F. 1980, *La pianta di Lecce antica*, «Studi di Antichità», 2, 103-115.
- D'ELIA G., PANARELLI P. 2015, *Lecce. Via Corte dei Mesagnei*, «Taras», n.s. 2, 235-239.
- DE GIORGI C. 1907, *Lecce Sotterranea. Relazione sugli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal MCM al MCMVI*, Lecce, Stab. Tipografico Giurdignano.
- DE GIORGI L., DITARANTO I., LEUCCI G., MICCOLI I., SCARDOZZI G. 2023, *Geophysical investigation at the Roman amphitheatre (Lecce, Italy)*, in *2023 IMEKO TC-4 International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage (Rome 2023)*, Rome, Imeko, 1068-1072.
- DELLI PONTI G. 1968, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, F. 204 (Lecce)*, Firenze, Istituto Geografico Militare.
- DE MITRI C. 2003, *Lecce. Via delle Giravolte*, «Taras», 23, 1-2, 182-185.

- DE MITRI C., POLITO C. 2003, *Lecce. Viale dell'Università*, «Taras», 23, 1-2, 185-187.
- DE MITRI C. 2012, *Archeologia urbana a Lecce: lo scavo in via delle Giravolte*, «FOLD&R. Fastionline», 260, 1-12 (<https://www.fastionline.org/s/folder/item/96897>).
- DE SANTIS V., CONGEDO F. 2010, *Lecce. Piazzetta Chiesa Greca*, «Taras», n.s. 1, 1-2, 267-268.
- DE SIMONE C., MARCHESINI S. 2002, *Monumenta Linguae Messapicae*, I-II, Wiesbaden, Ludwig Reichert.
- DI GIACOMO G., DE GIORGI L., DITARANTO I., LEUCCI G., MICCOLI I., SCARDOZZI G. 2018, *Integrated geophysical surveys for the knowledge of a monument of Lecce: The sixteenth-century fortifications*, «Acta Imeko», 7, 3, 73-78.
- DI GIACOMO G., SCARDOZZI G. 2014, *GIS cloud per l'archeologia. Strumenti open source per la gestione e condivisione dei dati*, «Archeologia e Calcolatori», 25, 93-112 (<https://doi.org/10.19282/ac.25.2014.05>).
- DI GIACOMO G., SCARDOZZI G. 2015, *A GIScloud system for knowledge, data sharing and management: Urban archaeology and smart city solutions for culture and tourism in Lecce (Apulia, Italy)*, in *Proceedings of the 19th International Conference on Cultural Heritage and New Technologies (Vienna 2014)*, Vienna, City Hall, 1-18.
- FONTANA A. 2003, *Lecce. Via Biccari*, «Taras», 23, 1-2, 180-181.
- GIARDINO L. 1994, *Per una definizione delle trasformazioni urbanistiche di un centro antico attraverso lo studio delle necropoli: il caso di Lupiae*, «Studi di Antichità», 7, 137-203.
- GIARDINO L. 1995, *Nuovi dati sulle mura messapiche di Lecce*, «Studi di Antichità», 8, 1, 285-296.
- GIARDINO L. 2000a, *Lecce in età messapica e romana*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.P. CIONGOLI (eds.), *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Bari, Edipuglia, 21-32.
- GIARDINO L. 2000b, *Gli scavi archeologici del 1900*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.P. CIONGOLI (eds.), *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Bari, Edipuglia, 55-63.
- GIARDINO L. 2005, *Lecce, vico dei Sotterranei. "Riscoperta" di un edificio con mosaici pavimentali di età tardoantica nell'area urbana di Lupiae*, in AISCOR. *Atti del X Colloquio (Lecce 2004)*, Tivoli, Scripta Manent, 1-11.
- GIARDINO L., LONOCE N. 2011, *Le necropoli ad incinerazione di età romana di Lecce e la forma urbana di Lupiae*, in S. ALESSANDRÌ, M. LOMBARDO, C. MARANGIO (eds.), *Antiquitas: scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandrì*, Galatina, Congedo, 119-148.
- GÜLL P. 2004, *Il convento di Santa Maria del Carmine a Lecce: scavi 2003*, «Archeologia Postmedievale», 8, 151-161.
- GÜLL P., CAPRINO P., COLAJANNI G., FIORENTINO G., PORTULANO C., SOLINAS A.M., TAGLIEN-TE P. 2007, *Lecce, ex convento del Carmine. Un'associazione di reperti ceramici, vitrei, faunistici e botanici in un silo del XIV secolo*, «Archeologia Medievale», 34, 147-168.
- L'ARAB G. 1991, *L'Ipogeo Palmieri di Lecce*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 103, 2, 457-497.
- LA ROCCA L. 2019, *Attività della Soprintendenza Archeologia della Puglia*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia. Atti Taranto*, 56, Taranto, ISAMG, 763-796.
- LEO IMPERIALE M., POLITO C. 2015, *Lecce. Chiesa Greca*, «Taras», n.s. 2, 216-217.
- LEUCCI G., DE GIORGI L., DI GIACOMO G., DITARANTO I., MICCOLI I., SCARDOZZI G. 2016a, *3D GPR survey for the archaeological characterization of the ancient Messapian necropolis in Lecce, South Italy*, «Journal of Archaeological Science. Reports», 7, 290-302.
- LEUCCI G., DE GIORGI L., DI GIACOMO G., DITARANTO I., MICCOLI I., SCARDOZZI G. 2016b, *The research on the buried public monumental complexes of Lupiae (Lecce) by geophysical prospecting*, «Exploration Geophysics», A-J.
- LEUCCI G., DE GIORGI L., DITARANTO I., MICCOLI I., SCARDOZZI G. 2021, *Ground-Penetrating Radar prospections in Lecce cathedral: New data about the crypt and the structures under the church*, «Remote Sensing», 13, 1692, 1-13 (<https://doi.org/10.3390/rs13091692>).

- MANNINO K. 2023, *Cosimo De Giorgi archeologo. Le ricerche a Lecce e la dimensione europea dello studioso*, «L'Idomeneo», 35, 267-286.
- MANNINO K., MANCO M.M. 2023, *Il teatro romano di Lecce tra vecchie scoperte e recenti acquisizioni*, in G. TAGLIAMONTE, K. MANNINO, R. D'ANDREA (eds.), *Re-play: sul riuso degli edifici da spettacolo antichi per spettacoli dal vivo e riprodotti*, *Atti del Convegno (Cavallino-Lecce 2019)*, Monteroni di Lecce, Esperidi, 65-80.
- MASTROCINQUE G. 2019, *Lupiae*, in R. CASSANO, M. CHELOTTI, G. MASTROCINQUE (eds.), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari, Edipuglia, 527-545.
- MASTRONUZZI G., MELISSANO V., LONOCE N. 2017, *Indagini di archeologia urbana a Lecce. Scavi nel Convento di Santa Maria del Carmine: la fase messapica*, «Orizzonti», 18, 43-63.
- PECCI A., D'ANDRIA F. 2014, *Oil production in Roman times: Residue analysis of the floors of an installation in Lecce (southern Italy)*, «Journal of Archaeological Science», 46, 363-371 (<https://doi.org/10.1016/j.jas.2014.03.019>).
- PERSICO R., MUCI G. 2023, *Ground penetrating radar investigation and georeferencing without global satellite navigation systems: The case history of the amphitheatre of Lecce, Italy*, «Geophysical Prospecting», 1-9 (<https://doi.org/10.1111/13652478.13356>).
- PERSICO R., LEUCCI G., DE GIORGI L., GABELLONE F., GIURI F., FERRARI I., D'AMICO S., COLICA E. 2019, *A multidisciplinary study on the Roman amphitheatre of Lecce, Southern Italy*, in *Proceedings of the 10th International Workshop on Advanced Ground Penetrating Radar (The Hague 2019)*, Houten, EAGE, 1-3.
- PICCARRETA M. 2021, *Attività della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contesti e nuovi apporti*, *Atti Taranto*, 57, Taranto, 989-1024.
- POLITO C. 2003, *Lecce. Piazzetta dei Longobardi e Via degli Antoglietta*, «Taras», 23, 1-2, 275-280.
- POLITO C. 2008-2009, *Archeologia urbana a Lecce: le trasformazioni della città dall'età del Ferro all'età tardo romana*, Tesi di Dottorato, Università Cattolica Milano, A.A. 2008-2009.
- POLITO C. 2015, *Lecce. Chiesa di Santa Irene; Corte Morisini; Ex Convento degli Agostiniani; Palazzo Vernazza; Piazzetta Santa Chiara; Via Adua*, «Taras», n.s. 2, 214-216 e 218-235.
- QUERCIA A. 2002, *Lecce, piazzetta Lucio Epulione*, «Taras», 22, 1-2, 156-159.
- QUERCIA A. 2003, *Lecce, piazzetta Lucio Epulione*, «Taras», 23, 1-2, 187-190.
- TAGLIENTE P. 2002, *Lecce: uno scarico di fornaci della fine del Quattrocento. Primi dati*, «Archeologia Medievale», 29, 543-555.
- TAGLIENTE P. 2015, *Lecce. Chiesa di Santa Elisabetta*, «Taras», n.s. 2, 241-244.
- TAGLIENTE P., RESCIO P. 1994, *Lecce, Monastero di Santa Chiara*, «Taras», 14, 1, 173-175.
- TONDO L., POLITO C. 2003, *Lecce. Piazzetta Castromediano*, «Taras», 23, 1-2, 190-196.
- TONDO L., VETRUGNO B. 2015, *Lecce. Via Verdi*, «Taras», n.s. 2, 239-241.

ABSTRACT

The paper is focused on the research activities carried out for the archaeological map of the Messapian, Roman and Medieval settlement which was located on the site where the historic centre of Lecce stands today. The research aims to produce a knowledge base useful for the reconstruction of the diachronic development of the settlement and to support protection interventions and conscious planning policies. The research methodology, the history of the excavations and findings, the characteristics of the archaeological map integrated into a GIS project and a summary of the historical development of the settlement between the Iron Age and the Late Antiquity period are illustrated.